

L'ALLARME

## Aviaria, scoperti altri focolai in 3 allevamenti della Bassa

Scoperti altri tre focolai di aviaria in altrettanti allevamenti della Bassa padovana. Coinvolti circa 35 mila capi. **CESARO** / PAGINA 38

L'EMERGENZA

# Aviaria, scoperti altri tre focolai nella Bassa

Nuovi contagi in allevamenti di Este, Ospedaletto Euganeo e tra Borgo Veneto e Ponso. Coinvolti 135 mila capi

**Nicola Cesaro**  
OSPEDALETTO EUGANEO

Le dimensioni non sono quelle del Veronese, dove i focolai hanno superato alla lunga i sessanta casi, ma ormai anche la situazione in provincia di Padova comincia a farsi preoccupante. Salgono infatti a cinque i focolai di aviaria registrati nella Bassa padovana. Dopo i due casi di Este e Lozzo Atestino, che hanno portato rispettivamente all'abbattimento di 20 mila tacchine e 600 mila galline ovaiole, nel fine settimana sono stati confermati nuovi focolai in un allevamento biologico di pollame (circa 30 mila capi) a Este, in uno di anatre a Ospedaletto Euganeo (circa 69 mila capi) e in un altro di tacchini (37 mila capi) tra Borgo Veneto e Ponso. Si sta procedendo in queste ore agli abbattimenti.

Lo ha confermato il Sivemp, il sindacato veneto dei medici veterinari, e a ruota anche Ava, l'associazione padovana degli avicoltori, che ha segnalato inoltre altri quattro allevamenti in cui le analisi potrebbero confermare nuovi cluster. La situazione sta dandoci allarme per il dilagare dell'epidemia e per le difficoltà di abbattimento e smaltimento, rese problematiche dall'elevato numero di animali coinvolti. Va infatti ricordato che il virus dell'av-

ria non è trasmissibile all'uomo, ma comporta danni devastanti agli allevamenti: la mortalità degli animali contagiati è altissima (anche fino all'85 per cento), i costi di abbattimento e smaltimento sono molto pesanti e prima di ripartire a nuovi accasamenti negli allevamenti interessati possono servire anche due mesi. Anche per questo i sindaci del territorio, o perlomeno quelli i cui Comuni registrano il maggior numero di imprese avicole, si stanno attivando per avere garanzie sui ristori alle aziende colpite. «È fondamentale garantire a queste attività una sicurezza economica in questo momento difficile, anche perché oltre al danno dei capi persi vanno accollate le spese immediate per abbattimenti e bonifiche».

In questo Usl e Regione stanno cercando di garantire celerità nell'azione, non banale viste le decine di migliaia di capi da abbattere nel Basso Veneto. E intanto le autorità corrono ai ripari, o perlomeno tenta di arginare l'epidemia. L'altro ieri il Ministero della Salute ha diramato una nuova disposizione che inserisce quasi 80 Comuni padovani nella cosiddetta Zur, una fascia di protezione speciale che dovrebbe scongiurare quella ben più restrittiva che si attiva quando ci si trova a meno di dieci chilometri da un focolaio. La scelta è stata

presa d'accordo con Regione e Istituto Zooprofilattico sperimentale delle Venezie.

Il Ministero ricorda l'escalation di focolai tra Verona, Padova e Brescia e cita ulteriori casi di influenza aviaria ad alta patogenicità confermati in uccelli selvatici nella provincia di Udine e nella provincia di Verona, in particolare in una gazza ed in un gabbiano, ad indicare un'elevata circolazione del virus nell'ambiente. Nella Zur, Zona di Ulteriore Restrizione, ha il fine di gestire il rischio di una ulteriore diffusione dell'epidemia in territori o regioni attualmente non colpiti dall'influenza aviaria. In questi 80 Comuni vengono aumentati i livelli di sicurezza per monitoraggio, misure di biocontenimento, spostamento dei capi, rapporti con l'autorità veterinaria locale. —

Si corre ai ripari:  
una fascia di  
protezione per 80  
Comuni padovani



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

075970



Altri tre focolai di aviaria in latrettanti allevamento della Bassa Padovana

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

075970